

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 08 novembre 2014



PEC

Italia Oggi 08/11/14 P. 26 Non sufficiente la Pec del tecnico ai fini del permesso di costruire Daria Ferrara 1

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Sole 24 Ore 08/11/14 P. 11 La Pa rimborsa, ma al rallentatore Carmine Fotina 2

Non sufficiente la Pec del tecnico ai fini del permesso di costruire

Galeotta fu la Pec: il messaggio incompleto di posta elettronica certificata mandato dal tecnico di fiducia fa sfumare per la società committente l'opportunità di ottenere il permesso di costruire con le premialità del decreto sviluppo. Il punto è che il silenzio-assenso del Comune non può formarsi quando all'email con valore legale non sono allegati l'atto di conferimento dell'incarico al professionista e la copia del documento di identità della società richiedente: valgono i principi dell'autoresponsabilità e dell'autocertificazione e senza le carte che diano certezze sulla provenienza le dichiarazioni contenute nel messaggio di posta elettronica non hanno valore. È quanto emerge dalla sentenza 347/14, pubblicata dalla prima sezione del Tar Pescara.

Niente da fare per l'azienda, anche se il Comune ha fatto di tutto per «boicottare» il ricorso al digitale, facendosi mandare tutti i documenti in formato cartaceo per «l'impossibilità» di gestire il materiale in formato elettronico. In effetti si scopre che la Pec spedita dal tecnico è insufficiente: intendiamoci, il permesso di costruire ben può essere richiesto con l'email col «bollino blu», ma servono riferimenti certi sui soggetti in campo. Altrimenti fa bene l'amministrazione a disporre l'archiviazione della pratica, come in questo caso. L'azienda dovrà probabilmente rivalersi sul tecnico: l'atto non risulta in grado di dispiegare gli effetti di certificazione previsti perché manca una forma essenziale prescritta dalla legge e non sanabile in altro modo. Il silenzio-assenso, spiegano i giudici, non può infatti formarsi senza la documentazione completa prescritta dalle norme in materia per il rilascio del titolo edilizio: l'eventuale inerzia dell'amministrazione nel provvedere non può far guadagnare agli interessati un risultato che non potrebbero mai conseguire con un provvedimento espresso. Il professionista, fra l'altro, manca di apporre la sua firma digitale su alcuni atti. Ma bisogna comunque cancellare dagli atti di causa il riferimento alla «scarsa professionalità» del progettista. Spese compensate per la complessità e la novità della questione.

Dario Ferrara



Crediti delle imprese. Il Tesoro: il «debito patologico» si ferma a 45 miliardi - Regioni ed enti locali assorbono lentamente le risorse

La Pa rimborsa, ma al rallentatore

Alle imprese 32,5 miliardi su 56 - Il Mef: problema risolto tra poche settimane

Carmine Fotina
ROMA

■ Poco meno di 32,5 miliardi pagati su 56,3 miliardi disponibili. L'ultimo bilancio sui pagamenti arretrati della Pubblica amministrazione conferma che il piano di smaltimento va avanti a passo lento, anche se per il governo l'obiettivo di chiudere la partita del "debito patologico" è ormai a portata di mano, raggiungibile nell'arco di poche settimane.

I nuovi importi

Le risorse erogate agli enti debitori al 30 ottobre risultano pari complessivamente a 40,1 miliardi. Di questi, circa 32,5 miliardi sono stati effettivamente pagati alle imprese creditrici. In particolare, 18,8 miliardi si riferiscono a debiti di Regioni e province autonome (per oltre due terzi nel settore sanitario), 8 miliardi a Province e

LO STATO DELL'ARTE

In arrivo ulteriori 5 miliardi dallo Stato agli enti debitori
Restano criticità per la cessione dei crediti alle banche

Comuni e 5,7 miliardi allo Stato. Quest'ultima fetta, tuttavia, è quasi totalmente (5,2 miliardi) costituita da rimborsi fiscali (e quindi non crediti commerciali) che non sono classificabili secondo il tipo di ente debitore. Circa 550 milioni sono invece relativi a pagamenti effettuati dai ministeri. Nel complesso, rispetto alla precedente rilevazione che risaliva al 23 settembre, le erogazioni agli enti debitori sono aumentate del 4,43% e i pagamenti effettivi ai creditori del 3,83%.

I tasselli mancanti

Tra risorse stanziata e pagate mancano dunque ancora poco meno di 24 miliardi: un'enormità. Secondo il ministero dell'Economia, il fenomeno sarebbe però molto meno rilevante rispetto alle prime formulazioni del problema, anzi i 56 miliardi stanziati sarebbero addirittura «risorse in eccesso». Il debito commerciale "patologico", cioè rimasto insoluto ben oltre i termini di scadenza, sarebbe infatti di cir-

ca 45 miliardi, notevolmente al di sotto di precedenti stime di Banca d'Italia che consideravano categorie dei debiti ben più ampie. «Ci si aspetta dunque - sottolinea il Mef - che l'erogazione di ulteriori 5 miliardi, in aggiunta ai 40 già erogati agli enti debitori, possa esaurire il fabbisogno straordinario delle Pa». Tutto questo, unito al meccanismo di cessione dei crediti alle banche con garanzia dello Stato, «dovrebbe consentire di esaurire definitivamente il problema nelle prossime settimane».

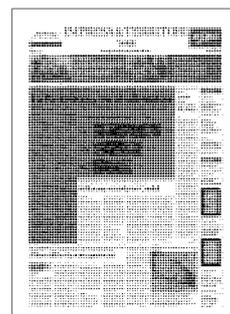
I ritardi degli enti

Il passo lento con cui progredisce la tabella dei pagamenti viene ricondotto quasi interamente alle Pa locali. La quarta e quinta tranche di finanziamento sono state assorbite dai Comuni solo parzialmente (1,8 su 3,8 miliardi disponibili) e le Regioni - spiega il Mef - rallentano l'assorbimento di risorse in alcuni casi perché hanno raggiunto le soglie previste dal patto di stabilità interno, oppure per problemi di contabilizzazione dei finanziamenti nei bilanci e, in altri casi, perché non riescono a predisporre piani di pagamento dettagliati (con cui rimborsare gli anticipi concessi dallo Stato).

La cessione dei crediti

In alternativa al pagamento diretto (con tempi incerti), le imprese possono tentare un'altra strada: recarsi in banca per ottenere liquidità, cedendo il credito con modalità pro-soluto secondo le disposizioni del decreto 66. Per farlo, però, devono aver richiesto entro il 31 ottobre scorso la certificazione del proprio credito attraverso il sito certificazionecrediti.mef.gov.it. Lo hanno fatto, entro i termini, 20.018 imprese presentando istanze per un controvalore di circa 9 miliardi di euro. Il problema in questo caso, però, è che solo il 40% delle domande ha già ottenuto una risposta positiva dalla Pa. E pochissimi dei crediti certificati sono stati accolti dalle banche, poco interessate ad acquisire i crediti con tasso di sconto calmierato o frenate da alcuni ostacoli normativi, come le incertezze sugli oneri contributivi che pendono sulle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagamento debiti delle Pubbliche amministrazioni maturati entro il 31/12/2013

Dati espressi in milioni di euro

Risorse stanziate	Stato	Regioni e province autonome	Province e comuni	56.289
	7.000	33.189	16.100	

Risorse erogate agli enti debitori	Stato	Regioni e province autonome	Province e comuni	40.095
	7.000	21.609	11.486	

Pagamenti effettuati ai creditori	Stato	Regioni e province autonome	Province e comuni	32.491
	5.747	18.773	7.970	

Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze